Anno XXVII Sabato 11 Febbraio 1893 Conto corrente colla Posta N. 35

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL PARLAMENTO PARALIZZATO

Fra i tanti danni morali e materiali prodotti dalla scoperta delle irregolarità della nostra situazione bancaria, v'è pure quella gravissima d'aver paralizzato i lavori del Parlamento.

Difatti quel poco che fu fatto dalla nuova Camera, venne fatto prima della seduta del 20 dicembre p. p., nella quale l'on. Colajanni espose le sue accuse contro la Banca Romana.

Giunsero quindi opportune le vacanze natalizie che non attutirono punto le tristi impressioni prodotte dalle rivelazioni del deputato siciliano. Quanto si fece dalla riapertura della Camera è noto a tutti. Continuarono le acri discussioni sulla questione bancaria, il ministero continuò nella sua debole difesa, ma di lavoro veramente proficuo non se ne fece affatto.

Di questo triste stato di cose non possiamo incolparne nè la Camera nè il governo; sono le circostanze del momento che s'impongono a tutti e a tutto.

La diffidenza s'è infiltrata negli stalli dei deputati e nei banchi ministeriali, e durando un tale stato di cose, è naturale che non si possa intraprendere nulla di serio.

Al ministero non manca forse la buona volontà di attuare il programma promesso; ma come potrebbe proporre un progetto che abbisogni di una calma e ragionata discussione, se gli pende sempre sul capo, qual spada di Damocle, una nuova scoperta di qualche fatto d'indole gravissima che lo obblighi a troncare la stessa?

La Camera, molto eccitata, non si trova in stato di poter attendere con calma al disbrigo delle sue mansioni.

Comprendiamo perciò benissimo le voci che corrono su nuove ferie che prenderebbe la Camera, e sull'idea del ministero di proporre il prolungamento dell'esercizio provvisorio per alcuni bilanci.

Il Senato, dopo le vacanze, non si è ancora riunito e crediamo che a questo ozio prolungato dell'Alto Consesso, non sia del tutto estranea l'influenza governativa.

Subito nelle prime sedute il Senato dovrebbe trattare delle questioni d'indole delicata e grave, intimamente connesse con l'attuale situazione.

La nomina di Tanlongo a senatore, l'ispezione delle Banche, sono argomenti che offrirebbero materia a vivace discussione; il ministero ne ha ora abbastanza della Camera e non sembra punto volonteroso a pigliarsi fra le braccia anche il Senato.

Rocco De Zerbi il quale, comunque si sia, rimarrà sempre uno dei più brillanti ingegni dell'Italia moderna, diceva, se ben ricordiamo, nel 1882, che l'Italia per svegliarsi dallo stato di torpore in cui era caduta, «aveva bisogno d'un bagno di sangue.»

Oggi l'Italia si trova in uno stato ben peggiore che nel 1882, e se vi fosse taluno che facesse suo il detto del De Zerbi, crediamo che davvero non lo si potrebbe biasimare.

Come potremo liberarci dal fango che ci circonda?

Forse una nuova Camera, eletta sotto l'influenza delle presenti circostanze, sarebbe migliore e più decisa nel voler colpire i defraudatori, che non lo sia l'attuale?

Se si facessero nuove elezioni molti di quelli che sono ora deputati [non ritornerebbero alla Camera; ma chi ci assicura che sarebbero sostituiti da elementi migliori? Non potrebbero forse farsi largo degli altri ambiziosi ed astuti, i quali a forza di calunnie e di maldicenza avrebbero facilmente buon giuoco delle incoscienti masse popolari, che si fidano sempre di coloro che sanno maggiormente gridare?

No, crediamo che l'indire ora nuove elezioni politiche sarebbe cosa inconsulta e potrebbe anche ridondare in danno del sistema parlamentare e delle stesse istituzioni.

L'Italia sta attraversando il suo momento psicologico; auguriamo che possa uscirne incontaminata e non indebolita, ma il modo dell'uscita non sapremmo davvero additarlo....

Fert

NOTE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 9 febbraio 1893

Sembra che sia subentrata alla tempesta la calma. Dopo la domanda di procedere contro l'on. De Zerbi, l'elettricità alla Camera è venuta spegnendosi. In quanto alla quistione bancaria per me io credo che sia una quistione come tutte le altre, di un carattere mica personale, ma di alta e complessiva moralità.

In Italia ed altrove bene spesso le istituzioni parlamentari danno luogo all'affarismo, all'intrigo, alla corruzione. Il senso di moralità assai depresso non aleggia più nè attorno alla Camera, nè attorno alle amministrazioni dello Stato. Il governo stesso è travolto dalla morbosa corrente; e, quando dico *governo*, non intendo dire ministero.

I ministeri in Italia, sia di Destra, sia di Sinistra, siano capitanati da Crispi, o da Rudinì, o da Giolitti, si somigliano tutti come una goccia d'acqua. Oramai, a parer mio, non esiste più una quistione politica, ma invece una quistione di moralità. Dove penetra la corruzione, la politica, qualunque essa sia, non varrà mai a far trionfare la giustizia, il diritto.

E poichè me ne sono stato in tesi generali, mi permetterete ch'io scenda ai particolari. Come volete, per esempio, che le più importanti riforme possano venire praticate, quando i singoli deputati invece di attendere al bene generale della nazione, si lasciano ispirare a' bisogni locali, dei collegi che rappresentano? Si tratta del progetto dell'abolizione delle preture? Ed allora un coro di voci oppositrici. Del progetto che si riferisce alle Prefetture; ed è la stessa canzone.

Non c'è ministero che possa vivere sicuro del fatto suo, quando si tratta degl'interessi locali difesi strenuamente dai deputati. Cosicchè bisogna rinunziare ad ogni buona riforma, quando per avventura si possano ledere gl'interessi particolari.

Il deputato non pensa ad esercitare il suo ministero per il bene del paese; egli invece deve accontentare i suoi elettori, che domani lo manderebbero a gambe levate, se mai non si addimostrasse ligio ai bisogni, ai desideri degli elettori.

Una prova recente l'abbiamo avuta. Allorquando si parlò del progetto di legge dell'on. Martini per la soppressione di alcune Università, fu un coro di mille proteste, che vennero da Catania, da Messina e via dicendo. Ed i deputati furono i primi a correre di qua, di là, a protestare, a provocare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Poco mancò che non ci trovassimo alla vigilia di una specie di crisi ministeriale che avrebbe fruttato all'onor. Martini l'uscita dal ministero. Ecco il compenso dovuto all'on. Martini per avere pensato a risolvere in modo lodevolissimo la quistione universitaria.

Il Italia abbiamo molte università; ma pochissime sono davvero quelle che rispondono alle odierne esigenze della scienza e delle lettere. A Catania, a Messina sono pochissimi gli studenti che frequentano la facoltà di lettere e filosofia. Gl'iscritti nella Università di Catania saranno appena *ventidue*. Non dico poi come i gabinetti scientifici si trovino in pessime condizioni senza tacere di quelli delll Università di Palermo.

Io non so comprendere perchè lo Stato debba pagare dei professori che proprio fanno un bel nulla. Ma alcuni parlano di antiche e nobili tradizioni universitarie come una ragione per non colpire certe università. Io rispetto le tradizioni, ma più che ogni altro rispetto c'è che può efficacemente contribuire al progredimento della coltura scientifica e letteraria. Incoraggio, adunque, l'on. Martini a persistere in quei progetti di legge che torneranno tanto utili al pubblico insegnamento.

G. S. S.

Il processo bancario

Nuove domande a procedere

Secondo il *Parlamento* verranno presentate alla Camera altre domande per procedere contro deputati.

De Zerbi

De Zerbi si trova molto malandato in salute; il medico dichiarò che soffre di cardiopatia. Egli si mostrò soddisfatto del suo interrogatorio subito ieri.

L'interrogatorio sarebbe versato particolarmente sulla nota trovata fra le carte di Lazzaroni, nota in cui erano indicate le somme distribuite a De Zerbi ed a parecchi altri deputati. Gli si chiese anche delle spiegazioni intorno ai suoi tre biglietti di visita, su cui vi era qualche motto di suo carattere, trovati fra le carte sequestrate.

Cambiali politiche

L'*Opinione* dice che nei circoli di Montecitorio si parla molto di cambiali politiche trovate negli uffici della Banca Romana; si fanno parecchi nomi e si aggiunge che qualcuna di queste cambiali fu recentemente e frettolosamente rinnovata, qualche altra pagata.

La Lupi ritenuta irresponsabile

La requisitoria del procuratore generale, nel processo a carico di Cuciniello. D'Alessandro e compagni, in merito alla Lupi, la ritiene irresponsabile del trafugamento imputatole delle lire trecento e settantamila del Banco di Napoli, lasciate, a quanto se ne dice, dal Cuciniello in una valigia nella sua abitazione. La Lupi, pertanto che trovasi al Buon Pastore, domani verrebbe posta in libertà.

L'ultimo Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione si occupò anche dei modi di sollecitare i lavori parlamentari onde evitare la necessità di un nuovo lungo esercizio provvisorio.

Sperasi che la Camera avanti la fine del mese abbia discussi i bilanci compreso il progetto sulle pensioni.

Forse occorrerà un esercizio provvisorio di 15 giorni per dar tempo al Senato.

Si trattò anche delle questione giuridiche che sono connesse con le domande a procedere contro deputati per reato di corruzione.

—

Si parla di un asprissimo diverbio che avrebbe avuto luogo in questi giorni tra gli onorevoli Giolitti e Grimaldi.

L'on. Grimaldi avrebbe attaccato furiosamente il Giolitti per le sue pretese di voler obbligare alcuni ministri a lasciar il potere.

Il diverbio sarebbe arrivato al punto che i due ministri si sarebbero fatte l'un l'altro delle minaccie, che non conviene precisare.

L'esposizione finanziaria

Si ha da Roma:

Vi è una certa aspettazione per l'esposizione finanziaria che l'on. Grimaldi farà sabato. Il consiglio dei ministri ne udì la lettura. L'on. Grimaldi non dirà ma leggerà l'esposizione finanziaria alla Camera.

Parlerà particolarmente delle condizioni economiche e finanziarie del paese. Annunzierà il pareggio coi provvedimenti che il ministero ha già annunziato. Di più dirà quali altri provvedimenti converrà prendere per rendere elastico il bilancio. Fra questi ci sarebbe il monopolio degli olii minerari ed alcuni ritocchi delle tasse sugli alcools. Il margine che sarebbe così assicurato al bilancio permetterebbe, secondo il concetto dell'on. Grimaldi, di procedere sicuri nella via delle riforme tributarie.

A proposito della Banca Unica

La *Corrispondenza Verde* è informata che una corrente di vivissima ostilità comincia a manifestarsi nelle file della Deputazione meridionale contro il progetto di costituzione di una banca unica, cui servirebbero di nucleo i ruderi della Banca Nazionale.

Si osserva che questo Istituto, sebbene molto meno malconcio della Banca Romana in liquidazione, è pur tuttavia in condizioni non troppo solide, tanto perchè una parte ragguardevole del suo patrimonio è immobilizzato nelle operazioni impostegli per operare il salvataggio della Tiberina, quanto perchè non ha potuto sottrarsi a quei metodi di amministrazione che hanno determinato lo sfacelo della Banca Romana.

La *Corrispondenza Verde* aggiunge anzi che in questi giorni, preoccupato dalla gravità della situazione, il Re abbia chiamati presso di sè alcuni membri del Parlamento noti per la loro competenza nelle materie finanziarie, e li abbia richiesti del loro avviso sui rimedi atti a correggere i mali deplorati.

Uno di questi ha espresso chiaramente il parere che ogni tentativo di riorganizzare la circolazione prendendo a base questo Istituto non potrebbe riescire che dannoso. Il meglio sarebbe di lasciare che le Banche di emissione procedessero alla loro liquidazione, estinguendo definitivamente le perdite, e di creare un istituto unico con elementi nuovi e sani, scevro da ogni compromissione col passato e libero da ogni vincolo cegli Istituti che, se ammessi a far parte della combinazione ora in via di preparazione, non potrebbero non portare in essa una tradizione ed un peso di obblighi e di pendenze che porterebbero.

---

19 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

AËLLO

Il fabbro guardò il figlio, non comprendendo come avesse potuto per tanto tempo star senza di lui. — Credo d'aver fatto bene! — disse ed era tanto agitato che non potè dire di più.

XI.

Il giorno degli sponsali moltissimi curiosi s'erano affollati avanti alla casa del fabbro e nella chiesa.

Il Griesinger impettito uscì tenendo per mano la fanciulla, che camminava cogli occhi bassi; la gente facea le meraviglie vedendola coperta degli ornamenti nuziali, mentre era, sempre apparsa loro in miserabili vestiti. Com'era bella! come aveva la felicità rasserenato e raddolcito il suo sguardo!

Stefano si guardava intorno raggiante e superbo — superbo di Orsola. E quando la ricondusse fuori della chiesa quale moglie sua, non si sarebbe cambiato con nessuno sopra la terra.

Una tranquilla felicità era rientrata nella casa del fabbro, e l'inverno passò rapidamente. Di quando in quando però ritornavano per il Griesinger ore penose, in cui la sua coscienza lo rimordeva; allora si metteva al lavoro per scacciare i tristi pensieri.

Un giorno fu condotto a ferrare nella fucina un cavallo giovane e focoso; in quel momento non essendo lì Stefano, il vecchio Griesinger stesso si pose all'opera. L'animale pauroso menava calci disperati; il ragazzo, che lo teneva, procurava di tranquillarlo adoperando la frusta, ma era peggio. Infine la bestia stanca diede un salto poderoso e battè una zampa violentemente sul petto del fabbro, il quale cadde svenuto, mentre il sangue gli scorreva dalla bocca.

Fu portato in una camera e messo a letto, ma solamente dopo lunghissimo tempo rinvenne, ed allora a gesti fece capire quanto male avesse internamente. Sua moglie, completamente abbattuta dal terrore, giaceva in un'altra stanza senza potersi muovere affatto.

Stefano, sellato un cavallo, era corso in città pel medico: non avrebbe dato quest'incarico a nessuno, temendo non fosse il messo abbastanza sollecito, e la rapidità era forse la salute.

Orsola sedeva presso il ferito, che respirava a stento e taceva, internamente inquieto.

— Vorrei confessarmi — diss'egli debolmente. — Fa chiamare il parroco.

Orsola mandò tosto per quest'ultimo, quindi ritornata presso il Griesinger, gli prese una mano: scottava. Gli chiese se sentisse forte dolore, ed egli affermò col capo, rivolgendo impazientemente lo sguardo verso l'uscio da cui doveva entrare il sacerdote: invece, venne un messo ad avvertire che il parroco non era in casa e che non sarebbe ritornato fino a sera.

— Sarà troppo tardi, allora! — mormorò il ferito, passando lentamente una mano sulla fronte, quasi per scacciarne gli angosciosi pensieri. La sua agitazione aumentava di minuto in minuto; finalmente, raccogliendo le forze, si sollevò, e: — Orsola — disse con voce debole e tremante — sto male, molto male. Muoio ed ho un secreto nel cuore che non voglio portar nella tomba; per ciò desideravo il parr..... — Non potè finire. Orsola cercò di tranquillarlo e si chinò su lui accarezzandolo. Gli occhi del malato la guardavano angosciosamente:

— Orsola, Orsola, mi si squarcia il petto. Dio, che male! Devo farti una confessione..... io ho ucciso tuo fratello Alessio!

E la sua destra afferrò la mano di Orsola, tenendola stretta, come negli spasimi della morte.

— Lo so — rispose Orsola.

Gli occhi dell'ammalato si allargarono: — Tu lo sai! — esclamò — Da chi, da chi?

— Ho visto tutto.

— Tu, — tu? — continuò il vecchio, ricordandosi dell'alto grido, che in quella notte gli avea ferito l'orecchia. — E hai taciuto? — Orsola accennò di sì.

— Perchè, — perchè?

La giovane donna esitò a rispondere; poi, guardando francamente il fabbro, disse piano: — Affinchè Stefano potesse amarvi sempre.

Orsola, Orsola, esclamò il Griesinger non potendo dir altro. Gli spuntarono le lagrime, quindi lentamente alzò la destra e l'appoggiò sul capo della nuora come per benedirla.

Poi, stanco, si lasciò ricader sui cuscini: il suo petto respirava liberamente, il suo volto era sereno. Così rimase immobile finchè arrivò Stefano col medico, che, visitatolo accuratamente, diede speranza di salvarlo, purchè stesse tranquillo, tranquillissimo.

— Lo sono — rispose il Griesinger debolmente, guardando alla sfuggita Orsola, come volesse soggiungere: ella mi ha dato la pace.

Fu una lunga e penosa malattia, ma il Griesinger tenne saldo pazientemente; il suo volto si rischiava ogni qualvolta Orsola gli s'avvicinava.

Allorchè dopo parecchi mesi, per la prima volta, appoggiato alla giovane donna, lasciò la camera e andò a sedere sulla panca, presso la porta di casa, per godere i raggi del sole estivo, venne il Sante a porsi vicino a lui, dicendogli:

— Oh — tu risani perfettamente: posso dirtelo, ne aveva poca speranza.

Sul volto del convalescente passò un tranquillo sorriso: — Il mio petto non sarà mai sano, lo sento, — rispose — ma non mi lamenterò; ho tanta felicità intorno a me, che posso sopportare il mio male facilmente.

Così dicendo, mise la sua destra sulla mano di Orsola che stava allato.

FINE

rebbero, sin dall'inizio, la Banca Unica in condizioni disagevolissime.

E' bensì vero che si parla di un'operazione che tenderebbe a sollevare la Banca Nazionale dalle conseguenze di una immobilizzazione che paralizza buona parte del suo capitale. Si tratterebbe di paralizzare con obbligazioni a lunga scadenza quella parte di capitali che è assorbita dagli espedienti edilizi e di cedere al credito fondiario quell'altra parte del capitale che è ora integrato nel ramo fondiario della Banca Nazionale.

L'idea pare buona ma contiene un difetto, quello di essere inattuabile in questo momento. Le obbligazioni a lunga scadenza, aventi per corrispettivo i valori immobili ceduti dalla Tiberina alla Banca Nazionale, non hanno possibilità di collocamento date le condizioni generali del mercato, data specialmente l'impressione creata all'estero dagli ultimi avvenimenti.

Tutti sanno che i nostri buoni del Tesoro a breve scadenza e le obbligazioni ferroviarie non potevano, prima dello scandalo bancario, esitarsi all'estero se non a condizioni durissime, quasi indegne di uno Stato che si rispetti.

Ora, colla sfavorevole impressione creata sui mercati stranieri, le prevenzioni contro i valori nostri devono essere tali che, parlare di emettere obbligazioni a breve scadenza, significherebbe essere anticipatamente rassegnati ad un umiliante insuccesso od a cedere quei titoli ad un tasso assolutamente usurario.

Quanto all'idea di cedere al Credito Fondiario Italiano i trenta milioni che la Banca Nazionale ha investiti in mutui fondiarii, essa non presenta che una difficoltà sola, quella cioè di indicare al predetto Credito Fondiario il modo di pagare quei trenta milioni.

Un altro progetto è quello che comincia a farsi strada fra i deputati del mezzogiorno e che consisterebbe nel formare il nucleo dell'Istituto Unico di emissione col Banco di Napoli e col Banco di Sicilia i quali, avendo un capitale autonomo e non avendo azionisti, si presterebbero meglio ad una combinazione meno onerosa per lo Stato e per gli interessi del pubblico.

Il cavo transpacifico

Il *New York Herald* annuncia che il noto ingegnere italiano Cesare Celso Moreno — il cui nome in questi giorni si ripete con frequenza in connessione colla rivoluzione nelle isole Hawai, ove egli ha soggiornato molto tempo ed era ministro di Re Kalakaua — ha fornito importanti schiarimenti alla Commissione degli affari esteri al congresso di Washington sul cavo telegrafico da lui progettato nel Pacifico.

Il signor Moreno rilevò i vantaggi che ridonderebbero agli Stati Uniti se il cavo fosse posto ed esercitare da una compagnia americana.

Disse che il cavo sarebbe, per così esprimersi, l'ultimo tronco della grande rete telegrafica che coi suoi fili avvolge il mondo.

Esso darebbe all'America la supremazia per le comunicazioni dirette coll'estremo Oriente Giappone, Corea e China e le isole del Pacifico.

La lunghezza del cavo sarebbe di 6850 miglia telegrafiche.

Le spese ascenderebbero a 10 milioni di sterline; di cui un milione è già stato concesso dal Parlamento dell'Hawai, per iniziativa di Re Kalakaua.

Il cavo incomincierebbe a S. Diego (California), si estenderebbe a Honolulu, al Giappone, alla Corea, mettendo capo a Shanghai.

Il progetto sarà rinviato ad una sotto commissione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 febbraio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2 pom.

Dopo svolte alcune interrogazioni si approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Zeppa imputato di duello.

Il ministro Giolitti presenta il progetto per convertire in legge i decreti relativi al mantenimento degli indigenti e degli inabili al lavoro e si riprende la discussione sul progetto dei probiviri; si approvano i primi nove articoli, e quindi si sospende l'esame del progetto per studiare la questione del limite delle controversie deferite ai probiviri.

Mel presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Piero Lucca, imputato di oltraggio, e poscia il presidente comunica alcune interrogazioni, fra le quali una di Mel, Fusinato, Aggio, Schiratti e Galli Roberto, circa le notizie propagate sulla soppressione dei Commissariati distrettuali nel Veneto.

Giolitti risponde dichiarando che il Governo si è limitato a chiedere informazioni ai prefetti sull'importanza dei lavori dei commissariati, ma nessuna deliberazione è stata presa; quindi le notizie divulgate non hanno fondamento. Il governo studia profondamente la grave questione della modificazione degli ordinamenti amministrativi.

Galli fa un fervorino contro l'abolizione dei commissariati specialmente per quello di Chioggia, e chiudesi la seduta alle 6.25.

L'apertura del Senato

Nostre particolari informazioni c'informano che il Senato verrà riaperto il 15 corrente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

FEBBRAIO 11. Ore 8 ant. Termometro +1.4
Minima aperto notte —1.2 Barometro 746.0
Stato atmosferico: Sereno cirroso
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 7 Minima —1.1
Media +2.23 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

11 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA
Leva ore di Roma	7.3	Leva ore 2.39 m.
Passa al meridiano	12.11.15	Tramonta 11.43 m.
Tramonta	5.14	Età giorni 24.4
Fenomeni		

Il conte Mantica promosso

Facciamo nostre le seguenti righe che troviamo nella *Gazzetta di Treviso*:

« Diamo con vero piacere la notizia, che l'egregio amico nostro conte Cesare Mantica fu con recente decreto promosso consigliere di Prefettura, rimanendo addetto a quella di Treviso. Ci congratuliamo col giovane funzionario, per così onorifica quanto meritata promozione »

Il conte Cesare è figlio del co. Nicolò Mantica, consigliere comunale di Udine.

Le nostre appendici

Oggi termina il racconto *Orsola la mendica*, tradotto dal tedesco da una egregia e colta signorina, nostra concittadina.

Nella ventura settimana pubblicheremo un breve racconto

ROSA BIANCA

della valente nostra collaboratrice *Umbertina di Chamery* e quindi daremo principio a *Battaglie* racconto scritto appositamente per il nostro giornale, da egregio scrittore milanese.

L'elezione dell'on. Riccardo Luzzatto

La discussione pubblica dell'elezione contestata dell'on. Riccardo Luzzatto, eletto nel Collegio di San Daniele, è fissata pel 15 febbraio.

Gli Espositori friulani a Chicago

Eccone i nomi, quali ci furono comunicati dalla Camera di Commercio:

Natale Cristofori di San Vito al Tagliamento, *polvere insetticida.*

Donato Bastanzetti di Udine — una campana artistica fusa appositamente con l'istoriato di Colombo sui fianchi.

Giovanni Benedetti di Bertiolo — disegni della sua elogiata macchina universale.

Conte Detalmo di Brazzà di Udine — manifatture in merletti, trentadue metri quadrati di spazio.

De Paoli Luigi di Pordenone — scultura.

Esposizione mondiale di Chicago

La *Banca di Udine* emette lettere di credito e fornisce accreditamenti pagabili a Chicago (America).

Allo scopo poi di facilitare le transazioni ai signori espositori e di essere utile ai visitatori nelle principali città degli Stati Uniti, la *Banca di Udine* rilascierà lettere di presentazione presso i suoi corrispondenti di Nuova York e Chicago.

Udine, 10 febbraio 1893.

Banca di Udine

SOCCORRIAMO I POVERI

Risposero molte pietose persone all'appello da noi fatto per soccorrere i poveri

Totale precedente minestre	N. 480
N. F.	» 50
Dott. A. Zozzoli	» 10
Totale	N. 540

Preghiamo ancora tutti a voler mandare il loro contributo, anche se piccolo, alla Redazione del nostro giornale.

Lo sciopero alle Ferriere

dura sempre, mantenendosi pur calmi i lavoratori che hanno abbandonato lo stabilimento.

Dagli scioperanti fu mandata una commissione dai sigg. Heffmann e Staff, per cercare se fosse possibile venire ad un accomodamento.

Se non che non si potè concretare nulla, poichè mentre gli scioperanti vogliono aumento di stipendio, i direttori insistono nell'asserire che è impossibile poterli accontentare, stante gli scarsi utili che gli azionisti ricavano dall'impiego dei loro capitali.

Intanto la Direzione delle Ferriere ha esposto nello stabilimento un avviso col quale si ricorda agli scioperanti che quelli i quali per domenica a mezzogiorno non si ripresenteranno al lavoro saranno definitivamente licenziati.

Gli operai però a quanto pare — lascieranno lo stabilimento e cercheranno lavoro in Austria ed in Germania.

Quarantaquattro scioperanti hanno inviato alla Direzione degli opifici una lettera.

Speriamo che si verrà presto ad un concordato; ed è tanto più ad augurarselo poichè siamo certi che tanto gli operai quanto i direttori sono tutt'altro che restii ad addivenire ad un accomodamento che è da tutti desiderato.

Raccolto delle patate nel 1892

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretti su questo raccolto quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni distretto la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in quintali di tuberi ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in quintali di tubesi:

Ampezzo	54	38.51	2080
Cividale	130	85.01	11052
Codroipo	48	66.79	3206
Gemona	97	89.85	8714
Latisana	58	51.72	3002
Maniago	169	21.66	3662
Moggio	126	21.17	2668
Palmanova	161	49.73	8007
Pordenone	182	22.—	4005
Sacile	38	41.47	1580
S. Daniele	113	54.69	6190
S. Pietro	204	87.21	17851
S. Vito	72	32.94	2372
Spilimbergo	86	35.52	3055
Tarcento	133	44.37	5902
Tulmezzo	483	54.27	26200
Udine	210	75.23	15800
Totale Provincia	2364	53 02	125346

Nel 1891 invece la coltivazione era stata fatta su ettari 2366 con una produzione di quintali 127305 e quindi con un prodotto medio per ettaro di quintali 53.81. La prolungata umidità primaverile fu causa del minor raccolto.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla R. Prefettura.

Noterelle codroipesi

Ci scrivono da Codroipo, 9:

Il *signor Carnovale* sta per prender congedo. Qui a Codroipo, molti ancora non hanno fatto la di lui personale conoscenza ed è per questo che da giorni si è costituito un Comitato per dare una festa da ballo a beneficio della nostra Società Filarmonica.

Eureka !!

Di solito nei passati anni le feste furono due; quest'anno, che il numero fu ridotto a metà..., è da sperare che l'unica riuscirà splendida per il concorso, ed utile per l'introito.

Da diversi giorni i nostri Filarmonici vengono avviati nella conoscenza di nuovi e bei ballabili; tali certamente da appagare le esigenze d'ogni amante di Tersicore.

Sabato 11 tutti i codroipesi dunque accorrano alla festa, dove avranno campo di passare una notte allegra e in buona campagnia.

Il prezzo d'ingresso e ballo è di lire 4, per il solo ingresso lire 1.

— Luce! luce! luce! e luce presto avremo anche noi, poichè il Consiglio Comunale decise finalmente di mettere due bei fanali sulla via che conduce alla nostra stazione.

Quadruviensis

La Banca di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 10:

Domenica 5 corr. ha avuto luogo l'annuale assemblea generale degli azionisti di questa *Banca di Pordenone* per le solite formalità; approvazione del Bilancio e nomina delle cariche; nulla di nuovo o di strano.

Senonchè riuscì strano e fece sinistra impressione che l'egregio amico nostro cav. ing. Damiano Roviglio da parecchi anni *presidente*, confermato sempre con splendida votazione, non ottenne che 66 voti su 101.

Per quali demeriti?

Dalle indagini fatte egli potè convincersi che tuttociò è frutto delle passate elezioni politiche, nelle quali non ha voluto parteggiare con i moderati di cui si compone la maggioranza di quel Consiglio e che la trama è stata ordita da altro membro dello stesso Consiglio.

A questi signori torna inutile la domanda perchè debba entrare la politica in un Consiglio d'Amministrazione di una Banca.

Dopo ciò, s'intende, al nostro amico altro non restava che dare le dimissioni, come le diede, motivandole convenientemente.

A titolo di sincero plauso dobbiamo aggiungere che l'egregio avvocato Etro benchè appartenga al partito moderato e quantunque abbia ottenuto 100 voti su 101, per sentimento di doverosa quanto gentile solidarietà — che altamente onora un gentiluomo — si è pure dimesso da membro di quel Consiglio.

Non rimangono in carica che tre consiglieri, uno dei quali non ha qui residenza.

E' legale una simile rappresentanza?

m.

La Congregazione di Carità

a scanso di equivoci, avverte di nuovo che non ha alcuna ingerenza *nella distribuzione di minestre* di cui è fatto ripetuto cenno nei giornali cittadini.

Battesimo di un'ebrea

Questa mattina poco dopo le nove nella Chiesetta della *Purità* in piazza del Duomo fu battezzata la signora *Regina Pinkerle* di Trieste e da qualche anno domiciliata a Palmanova.

Le furono imposti i nomi di Maria, Maddalena, Regina.

Era padrino il tenente colonnello cav. *Borda* di Palmanova. Essendo però questi oggi impedito pregò di rappresentarlo il fratello della Pinkerle.

Era matrina la Baronessa *Barda* moglie del Colonnello.

La Pinkerle s'è fatta cristiana per poter si sposare anche religiosamente, nel venturo aprile, con il tenente sig. Xella d'Ascoli Piceno e appartenente ora al Deposito allevamento cavalli di Palmanova.

Omicidio con premeditazione

Nel dicembre 1891 a Platischis fu assassinato certo Facchin Osvaldo, contro il quale si era manifestato anche prima del delitto l'odio dei fratelli Tomasino Antonio e Giuseppe detti Musson, perchè, trovati in dolo come contrabbandieri, ebbero motivo a ritenere fosse stato il Facchin a denunciarli. Da ciò il movente dell'assassinio commesso con efferatezza e di cui la Corte d'Assise di Udine lo scorso anno ritenne colpevole e condannò a 20 anni di reclusione il solo Tomassino Antonio, assolvendo il fratello Giuseppe.

Ma quella sentenza venne cassata per avvenuto errore nella computazione della pena, e il processo fu rinviato alla Corte di Treviso, ove si sta svolgendo: Presidente cav. Ridolfi — Giudici Sperotto e Bertolissi — P. M. avv. cav. Braida proc. del Re — Difesa avv. Sarfatti, Levi e Bellincanta — Periti medici dott. De Gervasi e dott. Montegnacchi.

Gli interrogatori si fanno in gran parte coll'aiuto d'interpreti poichè l'imputato ed i testimoni parlano il dialetto friulano puro, od uno slavo alla maggior parte dei giurati incomprensibile.

Il dibattimento non desta grande interesse e pel linguaggio ostico delle parti principali e perchè l'accusato non è conosciuto, e il truce delitto fu commesso lungi assai da Treviso.

Un uomo ferito

La scorsa notte a Venezia alla una a S. Giovanni Grisostomo, una comitiva di popolani venne a diverbio.

Uno di essi, certo Vincenzo Spari, bracciante di Sacile fu trovato dall'appuntato di P. S. Angelo Pino e dall'agente Pietro Bonomo, del Sestiere di Cannaregio, steso per terra sul ponte dell'Olio con una ferita al braccio sinistro.

Venne subito trasportato all'ospedale Trattasi di frattura; secondo alcuni lo Spari sarebbe stato battuto per terra e percosso con bastoni; secondo altri invece, sarebbe caduto a terra essendo ubbriaco fradicio.

All'ospedale, lo Spari mise la rivelazione nella sala d'osservazione, dove fu accolto. Gridando e bestemmiando, rifiutò l'opera del medico.

Ieri mattina alle 11 volle uscire dallo stabilimento; ma i dolori che provava al braccio lo obbligarono a ritornarvi pochi momenti dopo. Egli fu accolto nella sala chirurgica.

Udinese arrestato a Treviso

Luigi Boncompagno fu Angelo, d'anni 19, di Udine, venne l'altro ieri arrestato, a Treviso, e condotto in camera di sicurezza perchè sprovvisto di mezzi di recapito.

La soppressione dei commissariati

La notizia che abbiamo dato l'altro giorno sulla soppressione dei commissariati nella nostra provincia ci era pervenuta da persona di solito bene informata.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera da Giolitti dicono invece che non fu presa ancora nessuna disposizione.

Da informazioni attinte in Prefettura ci consta che la notizia sulla soppressione era vera, ma il relativo decreto reale non è ancora giunto.

Naturalmente che dopo le dichiarazioni giolittiane nessuno capisce più nulla

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1.	Marcia	N. N.
2.	Duetto « Semiramide »	Rossini
3.	Valzer « La Patria del Friuli »	Roggero
4.	Duetto « La Contessa d'Amalfi »	Petrella
5.	Pott Pourry « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
6.	Polka	N. N.

Offerte all'Ospizio M. Tomadini

L'onorevole Comitato del ballo dei signori agenti elargì all'Ospizio M. Tomadini lire 257.75.

L'egregia famiglia Tomadini ha ceduto il palco n. 2 per la festa del ballo di beneficenza; e le 18 lire ricavate offrì con gentile pensiero agli orfanelli, perchè l'ultimo giorno di carnovale sia allietata di qualche dolce la loro povera mensa.

In morte del sig. Luigi Torelazzi il sig. Pinni Girolamo di Cividale offrì lire 2.

La Direzione porge le sue più vive grazie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Urban Fanna Giovanna*: Zuccolo Pier'Antonio L. 1, Rizzani Carlo L. 1, Rizzani Murero Carolina 1, Muzzolini Giorgio 1.

Ringraziamento

La famiglia *Fanna* ebbe a riscontrare anche in questa nuova luttuosa occasione quanto essa immeritatamente sia stata confortata dalla cittadinanza, per cui essa profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e di affetto prodigatele, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e serberà indelebile gratitudine verso quei molti che vollero in varii modi onorare la loro cara estinta. Essa chiede scusa se ha mancato involontariamente alle dovute partecipazioni.

Arresto

Fu arrestata Zaman Amalia d'anni 22 da Vicenza abitante presso certa Michielini Rosa fu Antonio d'anni 50 in Via Cicogna N. 12 e 20 per essere rimpatriata trovandosi in questa città priva di mezzi di sussistenza e di recapito.

Per violazione di domicilio

A S. Vito al Tagliamento i R. R. Carabinieri arrestarono Treviso Luigi e Tiepolo Luigi, perchè violarono il domicilio di Paulet Valentino.

Incendio

A Porcia si incendiò una tettoia di proprietà dei fratelli Adamo ed Abramo Riva. Il danno calcolasi di L. 1535 e la causa accidentale.

Kellerina arrestata

Ieri mattina fu arrestata More Maria d'anni 19 kellerina alla birreria alla *Fenice*, quale imputata di furto di L. 300 a danno di Nadalino Giovanni da Ceresetto.

FANCIULLO OMICIDA

Ci scrivono da Artegna in data di ieri:

Ieri nelle ore pomeridiane stavano giocando fra di loro due ragazzetti certo Eugenio Romanin d'anni 12 1/2 e Cedero Giuseppe d'anni 11, tutti e due nativi di Artegna.

Dopo poco tempo da che erano assieme, non si sa per quali ragioni, ma già si comprende per motivi frivolissimi vennero fra loro a diverbio, e dopo aver questionato colle parole, il Romanin preso un fucile, diede col calcio un colpo al capo al Cedero.

Tanto forte fu il colpo che quest'ultimo cadde a terra privo di sensi. Fu tosto raccolto e portato in casa sua dove ebbe i soccorsi d'urgenza.

Circa un'ora dopo però egli cessava di vivere.

Il Romanin appena compiuto il fatto se la diede a gambe.

L'uccisore fu arrestato.

Appena potrò manderò altri particolari.

Carnovale 1893

La Grande veglia di beneficenza con maschere che ha luogo questa sera al *Teatro Sociale*, riuscirà degna delle sue recenti tradizioni.

V'interverrà, come di solito, tutta la società scelta udinese, molti della provincia, e le signore vestiranno splendide e ricche *telette*.

Ci si annuncia pure che vi saranno delle *mascherate* e dei *costumi* veramente *chic*.

Questa festa del lusso e dell'eleganza, oltrechè portare un bel gruzzolo per i poverelli, mette molto denaro in circolazione e così guadagnano tutti.

Dunque a stassera.

Il sig. Rota co. Giuseppe ha ceduto il suo Palco n. 7 fila terza del Teatro Sociale per la sera del ballo a vantaggio della Congregazione di Carità.

Questa, riconoscente ringrazia ed avvisa che per trattative è delegato il sig. Artico Agostino. (Rivolgersi al Camerino del Teatro.)

Ultima domenica di carnovale

Teatro Nazionale. Domani sera *penultimo veglione* di questo breve carnovale. Suonerà l'applaudita orchestra del consorzio filarmonico diretta dal maestro Verza.

Sala Cecchini. Veglia mascherata alle sette.

Sala del Pomo d'oro. Gran ballo con maschere alle 5.

La Cavalchina al Minerva

Lunedì sarà l'*ultimo* veglione al *Minerva*. Siamo pur troppo alla fine e quindi non si deve mancare di dar un ultimo saluto al carnovale che muore e che tanti bei ricordi lascierà negli animi di coloro che si sono gettati nel vortice della danza.

E' l'*ultimo* veglione! e queste parole ci suonano amare, tanto più perchè il chiasso è finito, perchè le delicate melodie dei ballabili che il m. Verza ci fa sentire, non le udremo più, nè potremo più gustarle.

Arrivederci quindi tutti lunedì al *Minerva!*

Prezzi: Biglietto d'ingresso indistintamente L. 1 — Idem per le signore mascherate L. 1 — Una sedia riservata L. 1 — Abbonamento al ballo L. 4 — Biglietto per ogni danza cent. 30 — Un palco L. 8.

CORTE D'ASSISE

La Corte d'Assise sarà aperta nella seconda metà del venturo mese di marzo.

Avremo in questa sessione:

Il processo per l'assassinio, avvenuto a Salt, del giudice e conciliatore di Povoletto, Ceautti.

Il processo contro Luigi Comessatti, Tavani e Secco per spendizione dei biglietti da cinquanta fiorini austriaci falsificati: il processo per ferimento seguito da morte contro Cocetta di Palma, ferimento di cui parlammo; ed altri, per ferimento seguito da morte, per omicidio, e forse anche quello per la rapina avvenuta ultimamente in territorio di Buja.

TRIBUNALE

Udienza del 10 febbraio

Benedetti Luigi di Giuseppe d'anni 19 e Nadalotti Antonio di Giuseppe d'anni 34, contadini da Firmano, imputati di furto furono, il primo condannato a mesi 4 e giorni 5 di reclusione ed il secondo assolto per non provata reità.

Civolani Alessandro fu Luigi d'anni 32 nato a Pontelagoscuro e residente a Milano, saponiere, imputato di truffa a danno di Raddi Girolamo, fu assolto per inesistenza di reato.

Manzano G. B. di Giuseppe d'anni 34 da Pavia, Scotti Giuseppe di Girolamo d'anni 34 da Castellerio, Pinzani Pietro di Zaccaria d'anni 18 da Udine calzolaio, Plaino Angelo di Antonio d'anni 25 da Udine cordaio e Cotterli Luigi fu Luigi d'anni 28 contadino da Moimacco imputati di truffa furono assolti per inesistenza di reato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Nella prossima quaresima verrà rappresentata su queste scene **I Pagliacci**, opera in due atti del maestro Riccardo Leoncavallo.

Le prove dei cori sono già incominciate e si crede che l'opera potrà andare in scena la sera del 25 corrente.

Non è ancora compiuto l'anno dalla sera in cui *I Pagliacci* videro la luce sulle scene del teatro Dal Verme di Milano, e già hanno percorso un cammino che ben può dirsi trionfale.

Chi non ricorda le lietissime accoglienze che l'opera ottenne sui principali teatri d'Italia e i recenti entusiasmi dei pubblici di Vienna e di Berlino?

Il Libretto

L'argomento è quello stesso del *Dramma nuovo*, ma condensato nell'azione, la quale, trasporta in Calabria, si svolge fra i personaggi di una compagnia di pagliacci. Ma sono pagliacci un po'lugubri, che fra essi si svolge un dramma d'amore, di gelosia furente, di sangue. E li

> «..... vedrete amar si come s'amano
> gli esseri umani; vedrete dell'odio
> i tristi frutti. Del dolor gli spasimi
> urli di rabbia udrete, e risa ciniche !... »

così annuncia *Tonio*, uno dei personaggi nel prologo. Gli altri personaggi sono: *Nedda* che rappresenta la parte della Colombina; *Canio*, nella commedia Pagliaccio, e, tanto nella vita reale che, in quell'altra, marito..... sfortunato di *Nedda*. *Tonio*, un commediante, gobbo, che potrebbe anche essere un satiro od un Jago e che viceversa rappresenta la parte dello scemo Taddeo. *Peppe*, il povero Arlecchino dalle avventure costantemente disgraziate.

Nedda che è una bella donnina ha trovato in paese degli ammiratori, fra questi *Silvio*, campagnuolo agiato, il quale è il solo fortunato e riamato, e una bella mattina progettano di fuggire. Ma di Nedda è più innamorato Tonio il quale per vendicarsi delle ripulse di lei,

> «Ah! per la vergin pia di mezz'agosto
> Nedda lo giuro me la pagherai !..

mantiene la minaccia e rivela a Canio la tresca di sua moglie con Silvio. Canio gelosissimo, riesce a sorprendere i due amanti ad un convegno, ma mentre si slancia su Silvio questi fugge per la foresta senza essere riconosciuto. Canio vuole allora sapere dalla moglie il nome del suo drudo, ma questa:

> No, nol dirò giammai....

Il diverbio minaccia di farsi serio, ma s'avvicina per fortuna l'ora della rappresentazione, per cui i litigi si lasciano da una parte e i commedianti vanno a vestirsi, mentre arrivano gli spettatori e cala la tela.

Al secondo atto si rappresenta la Commedia, — Colombina fa all'amore con Arlecchino e mentre si danno un convegno:

> A stanotte. E sempre sarò tua!

Pagliaccio, ossia Canio, la sorprende e vuole sapere il nome del drudo che turba la sua pace coniugale. Così l'azione comica si fonde colla drammatica e si ripiglia il filo della situazione nel primo atto; Canio urla per voler sapere quel benedetto, cioè maledetto nome, ma Nedda sfidandolo si ostina: No!

Silvio, che assiste allo spettacolo tra il pubblico, visto Canio che dà di piglio ad un coltello, snuda il pugnale, ma Canio infuriato ha già piantato il coltello nelle reni a Nedda, la quale cade agonizzando dicendo:

> Soccorso.... Silvio

Silvio salta sul palcoscenico e cerca difender la sua innamorata, ma Canio:

> Ah! sei tu! Ben venga!

gli si avventa e lo uccide.

Gli spettatori urlano: Gesummaria! e mentre si precipitano verso Canio per disarmarlo ed arrestarlo, egli immobile, istupidito lascia cadere il coltello dicendo:

> La commedia è finita!

Questo, riassunto a grandi linee, è il libretto, del quale è autore lo stesso Leoncavallo, che non è soltanto un bravo musicista, ma è altresì un buon poeta.

L'esempio di Arrigo Boito, di Wagner e di pochi altri ha sedotto il Leoncavallo che essendo fornito di buoni studi letterari, ha potuto con ottimo esito seguir le orme di quei due grandi poeti e musicisti.

La Musica

Un egregio maestro scrive:

L'opera dimostra due tendenze, due stili affatto diversi; e non parliamo qui della diversità di stile *voluta* nella commedia dei pagliacci, ma di quella involontaria che si riscontra fra la prima e la seconda parte dell'opera. Nel primo atto il compositore ha ricercato l'effetto; nel secondo, invece, egli si è elevato di molto ed ha dimostrato di possedere una rigogliosa vena creatrice.

Evidentemente, l'autore di questo lavoro — fatto per essere in un atto — si era preparato a tutt'altro genere: nella sua orchestrazione si sente il fare largo, abbondante, di chi si è educato studiando Wagner. Infatti la sua prima opera — che casa Ricordi non fece mai rappresentare — era una trilogia.

Fra i pezzi degni di nota, nei *Pagliacci* abbiamo il *prologo*, il *coro delle campane*, il *canto degli uccelli* nella canzone di *Nedda*, il *duetto fra Nedda e Silvio*, l'*arioso* di Pagliaccio, l'*intermezzo*, la *canzone d'arlecchino*, il *duetto* finale.

Telegrammi

L'abdicazione del principe di Montenegro

Il Nikita è pazzo?

Vienna, 10. — Assicurasi che lo scopo del viaggio a Vienna del principe ereditario del Montenegro, Danilo, accompagnato dal ministro degli esteri Vucovich, sia quello di chiedere l'intervento della Corte austriaca per decidere il principe Nikita ad abdicare.

Ciò per por termine agli attuali sanguinosi moti rivoluzionari in Montenegro, davanti alla tirannia di Nikita, che pare sia realmente pazzo, viste le violenze che egli commette giornalmente contro i più fidi che lo circondano.

Naufragio di sei marinai

Napoli, 10. Una barca peschereccia denominata *Graziella* con entro sei marinai proveniva ieri da Capo Miseno. Giunta a Marecchiaro, presso la punta di Posilippo, mentre la burrasca infieriva, i marosi la capovolsero.

I marinai che si trovava nella barca adoperarono naturalmente tutti i mezzi per porsi in salvo.

Tre di essi, i fratelli Pavone, si aggrapparono alla chiglia un altro piccolo marinaio di nome Petricciolì, sedicenne, si afferrò a uno dei fratelli Pavone, che gridando chiamava soccorso; ma il Petricciolì da una forte ondata venne staccato dal suo compagno e scomparve.

Tre marinai che stavano sulla spiaggia montarono prontamente su una barca e accorsero a salvare i fratelli Pavone.

Vengo ora a sapere che il cadavere di Petricciolì fu tratto alla riva. Gli altri due marinai, che insieme ai Pavone e al Petricciolì formavano il piccolo equipaggio, non furono ancora trovati. Non si sa se naufragarono o se riuscirono a porsi in salvo.

I parenti e i popolani accolsero festanti e commossi i salvati.

Necrologia

Nel mattino del 3 corrente si spegneva in Arba un'esistenza preziosa — cessava di vivere il chiarissimo dott. **Pietro Faelli**, la di cui vita fu un vago tessuto, uno stupendo intreccio di probità ed operosità.

Compiuti gli studii letterari e filosofici nel Concordiese Seminario, ov'era la meraviglia di tutti per l'alacrità dell'ingegno, passò Egli nell'Università di Padova, dove applicossi con tutta solerzia allo studio della medicina. Ho detto con tutta solerzia, imperocchè il **Faelli** non era come lo è la maggior parte della gioventù moderna che uscita appena dai pubblici licei si dà vanto d'aver penetrato nel santuario delle scienze solo perchè da lungi ne ha conosciuta o salutata appena la soglia, e passa gli anni dell'Università nella spensieratezza o nel dolce far nulla, ma memore di quella sentenza del divino Poeta...

> ...... che seggendo in piuma
> In fama non si vien, nè sotto coltre »

e memore ancora di quell'aforisma d'Ippocrate «ars longa vita brevis» che cioè la vita non basta per ben apprendere l'arte salutare, e che questa esige uno studio molto più lungo e serio delle altre professioni. Egli non solo rallentò la sua marcia per le vie difficili del sapere ma ne aumentò con maggior ardore il corso stancandosi mai di svolgere con diurna mano e notturna le opere di sommi autori e di lungamente meditare le osservazioni dei maestri suoi.

A trarlo per breve dai prediletti suoi studii fu l'amore di patria.

Era l'anno 1848, epoca in cui svolgevasi la meravigliosa epopea del nostro risorgimento, ed il grande soldato, il Re Carlo Alberto aveva col fascino della sua gloria soggiogato in Italia tutti gli spiriti giovanili. A quei movimenti il **Faelli** non si rimase freddo, ma ardente di vedere la patria libera dall'aquila grifagna, corse ad arruolarsi fra i volontari di Treviso e sotto la guida del generale Ferrari espose a Cornuda valorosamente il suo petto contro le palle dei Croati.

E quei giorni Egli li rammentava spesso con entusiasmo, come spesso narrava lo sgomento onde l'animo suo fù preso quando ritornati al dominio gli stranieri pareva fosse perduta per l'Italia ogni speranza di risorgimento.

Ripresi dopo quei moti, gli studii Universitari ed ottenutane con plauso ed onore la laurea dottorale, fu Egli alla Clinica medica di Venezia quale assistente del celebre Namias di cui s'era procurata la stima e l'affetto per le premurose ed intelligenti sue prestazioni a pro' degl'infelici. — Di là passò quale medico condotto a Maniago ed a Fanna e quindi nella diletta sua Arba, e dappertutto fu benedetto ed acclamato non solo per la ricca sua dottrina, per la perspicua sua osservazione e pel rapido suo discernimento, ma ancora per l'altissimo senso morale del suo ministero e per l'opera sua di medico sorretta sempre dal cuore e dalla Religione. Sì, anche dalla Religione, imperocchè il **Faelli**, quantunque aborrente del bigotto e del collo torto, era sinceramente credente, e l'arte diretta a conservare ad altri la vita fisica non aveva tolto in Lui la vita intellettuale, nè l'interessamento per l'essere corporeo fè dimenticare in Lui l'interessamento per l'essere pensante. Anzi lo studio delle naturali discipline aveva in Lui, profondo nelle dottrine della metafisica, consolidati quei sentimenti di religione che assieme col latte dalle materne poppe aveva succhiati.

Dopo d'essersi occupato per lunghi anni esclusivamente a pro' dell'umanità sofferente, si diede Egli alla famiglia che era l'amore suo più intenso, il maggior suo conforto. E quindi era **tutto** inteso per alleggerire le fatiche al l'adorato suo fratello Antonio, tutto sollecito ad accrescere, per le vie dell'onestà e dell'operosità, il paterno patrimonio, tutto zelo per dare sempre più maggior lustro e decoro al suo casato.

Nè solo alla famiglia, ma altresì al paese suo natio aveva rivolte le amorevoli sue cure l'Egregio dott. **Pietro Faelli** negli anni di suo ritiro dalla pubblica vita, e convinto come senza moralità ed operosità un paese non può mai materialmente andar bene, Egli era tutta premura perchè questi due fattori del vero progresso vi regnassero nel suo villaggio.

Nè in mezzo alle svariate cure domestiche dimenticò mai il dott. **Faelli** lo studio, che anzi non ostante la malferma sua salute consacrava al medesimo lunghe ore, ed assetato sempre di sapere e giammai soddisfatto di se stesso, pareva non potesse vivere senza nutrire la mente di gravi studi. Perciò anche nella repubblica delle lettere acquistossi Egli un nome, ed oltre l'essere stato medico di non comune valore fu anche scrittore elegantissimo. — Dei suoi scritti noi non possediamo che quelli ch'Egli di quando in quando dalla tranquilla e mesta solitudine del suo gabinetto fece inserire sulle colonne dei giornali, scritti che coloriti con amore paziente di elettissimo stile venivano dalla serena regione della filosofia e dell'arte. — Quelli che la sua modestia ci tenne celati, confidiamo che il voglia rendere di publica ragione il di Lui fratello.

Quest'uomo che formava il decoro di questi paesi, ci venne rapito in brevi giorni da male crudele, lasciando nel pianto e nell'ambascia la famiglia, gli amici molti e quanti l'ammirarono.

Morì lasciando, con un gran desiderio di sè, ai viventi, un esempio di probità austera e d'indefessa operosità.

Castions di Zoppola 5 febbraio.

X.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 febbraio 1893

	10 febb.	10 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.50	95.50
» fine mese	95.55	95.55
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	319.—	319.—
» 3% Italiane	300.—	300.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	491.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	644.—	641.—
» » Mediterraneo »	523.—	625.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.1/2	104.40
Germania »	128.1/2	128.40
Londra »	26 21	26.25
Austria e Banconote »	2.16 1/2	2.16.50
Napoleoni »	20.81	20.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 45	91.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.30	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L. 9.50	9.85	all'ett.
» cinquantino	» 9.65	9.40	»
Sorgorosso	» 6.—	—.—	»
Segala	» 12.—	—.—	»
Frumento	» 17.10	17.40	»
Orzo brillato	» 26.—	27.—	»
Erba Spagna	» 6.25	6.60	»
Sem. Altissima	» 60.—	65.—	»
Reghetta	» 48.—	54.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L. 5.60	6.—	al quint.
» II »	» 4.—	4.70	»
» III »	» 0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	» 3.60	3.70	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.20	2.35	»
» in stanga	» 2.—	2.15	»
Carbone I qualità	» 7.35	7.70	»
» II »	» 5.80	6.—	»

LEGUMI

Fagioli alpigiani	» 25.—	26.25	»
Castagne	» 11.—	12.50	»
Fagiuoli del piano	» 15.—	17.50	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.15	al kilo
Polli	» 1.15 a	1.20	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L. 1.85 a	1.90	al kilo
» monte	» 1.95 a	2.—	»
Uova	» 5.50 a	6.—	al cento

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.07 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—
Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.	

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. 0/0, e col ribasso del 20 p. 0/0 se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 0/0.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature freddo a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti